Riccardo Pasqualin, *Storie Montuviane di José de la Cuadra* [Recensione], in *Sololibri.net*, 07-07-2021: Storie Montuviane - José de la Cuadra - Recensione libro (sololibri.net)

Storie Montuviane di José de la Cuadra

Recensione di Riccardo Pasqualin

José de la Cuadra (1903-1941) è stato uno dei narratori più importanti nella storia della letteratura dell'Ecuador. Vicino al Partido Socialista Ecuatoriano sin dalla sua fondazione (26 maggio 1926), negli anni Trenta fece parte del circolo di intellettuali del Gruppo di Guayaquil ed è considerato un precursore del realismo magico.

Nel 2006, Tabula Fati ha raccolto due dei suoi racconti sotto il titolo ***Storie Montuviane***, a cura di I. Luccon. Si tratta di *Guásinton*, pubblicato nel 1938, e *La fine della Teresita*, risalente al 1931, le cui vicende riguardano la vita del montuvio, cioè l'abitante della costa ecuadoriana (spesso povero e non istruito). L'altro elemento comune nella coppia di testi è la personificazione di animali e oggetti.

Il primo racconto descrive le gesta di un caimano enorme e dotato di un'intelligenza superiore, battezzato col nome di Guásinton dalla gente del fiume che lo temeva e lo rispettava come un brigante o come una creatura soprannaturale. Coi suoi assalti il rettile danneggiava gli allevatori, ma, essendo fortemente territoriale, impediva ai suoi simili di infestare il tratto di fiume che controllava, e inoltre sembrava incline ad alcune forme di magnanimità verso gli uomini. Fu solo a seguito di uno sgarro se i cacciatori di sauri decisero di abbatterlo: de la Cuadra li paragona a dei toreri, padroni di "*un'arte che giudicavano nobile e degna e che, per di più, gli dava da vivere*".

Se il predone fluviale rientra nella leggenda popolare ed è quindi parte di una storia collettiva, la Teresita, protagonista del secondo racconto, fa parte delle memorie di un singolo uomo. Essa è una barca che ha affrontato decine di avventure e il suo padrone sceglie di farle concludere degnamente il suo servizio con un funerale simile a quello di un capo vichingo.

La scrittura dell'ecuadoriano è semplice e aggraziata, riesce inoltre a rendere con simpatia le modalità espressive dell'aneddoto tramandato oralmente, cercando di calare il lettore nella realtà popolare sudamericana, davvero un esempio di stile per chi desidera approcciarsi al genere.